Anno II. — N. 208

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi, gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Maison e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 68.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero cent. 10 — Udine, Venerdì 31 Agosto 1877 — Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Da qualche giorno si va discorrendo [m]olto d'una operazione alla quale il [Ma]iorana si sarebbe lasciato indurre, [si] dice, dall'onor. Seismith Doda. Si [tr]atterebbe di procedere alla fusione [de]lla Banca Toscana colla Nazionale, [va]le a dire, secondo molta parte dei [gi]ornali della maggioranza, di abbandonare, ripudiare anzi, il programma [de]lla vecchia sinistra che voleva gl'istituti di credito autonomi ed indipendenti. Immaginate i più giornali moderati, che gazarra credono, o fingono, di poter menare! Ma o non ne capiscono [u]n bel nulla, o mentono sapendo di mentire, quando tentano di dar ad intendere che il Seismith Doda ed il Maiorana abbiano potuto disertare quei principi liberali ai quali sempre sono [st]ati fedeli.

Fede greca! si diceva una volta; ma [or]amai noi non abbiamo più bisogno di [ri]correre all'antichità, per esprimere [l']idea di buona fede irreperibile. L'*Opinione*, la quale oggi si atteggia a tutrice delle libertà personali, che afferma offese in mille guise dal ministero progressista, ci fa capire chiaramente [ch]e oramai è il *caso di parlare di fede moderata*, e noi vorremmo che Aurelio [S]affi ed alberto Mario, ci dicessero, leggendo quell'articolo dell'*Opinione*, se [no]n siamo nel vero, — essi che, lunghissimi, dovettero subire non l'onta, [m]a il peso delle manette cantelliane.

Infatti di che si tratta? La Banca nazionale toscana è giunta a condizione [ta]le che dovrà liquidare il suo avere [e]d il suo dare. Di chi la colpa! Del Seismith Doda e del Maiorana, o non piuttosto dei loro predecessori, durante il governo dei quali i fatti si son prodotti in guisa che oggi s'è maturata questa conseguenza? Di chi soprattutto la colpa se non del Cambrai Digny, quel genio finanziario che il ministero Menabrea, — o di S. Caterina che fosse, — ha creato e messo al mondo, perchè l'Italia potesse averne il beneficio della Regia cointeressata dei tabacchi, coi relativi ammenicoli del classico: Faremo quattrini? O il Cambrai Digny, il genio sullodato, non era forse presidente di questa Banca, che deve forse alla sapiente sua direzione se oggi si trova alla vigilia del fallimento?

Ed in che tradiscono il *programma* del partito, al quale appartengono, il Seismith Doda ed il Maiorana, se incaricano la Banca nazionale della liquidazione? Se si trattasse veramente di una fusione dell'uno istituto nell'altro, allora la Banca nazionale potrebbe, ed anzi dovrebbe, aumentare la *propria* emissione proporzionatamente alla facoltà d'emissione della quale la Banca toscana godeva, ed il programma progressista della autonomia degli istituti di credito, sarebbe davvero e gravemente offeso. Ma chi ha mai potuto *dire che avverrà questo*? E senza questo come si può ragionevolmente dire che sia vera fusione, quel provvedimento che il ministro delle finanze d'accordo con quello del commercio, sono costretti a prendere, da una condizione di cose che non hanno creato.

Tutt'altro che aver abbandonato il programma, nell'applicazione del quale ha assunte le pesanti mansioni di segretario generale, noi temiamo anzi che il Seismith Doda vi sia troppo risolutamente attaccato, ed abbiamo come un vago sospetto che da esso specialmente sieno combattuti quei provvedimenti che le circostanze farebbero degni della precedenza su ogni riforma intesa al riordinamento, p. e. degli istituti di credito, od alla estinzione più o meno graduale del *corso forzoso*. Chi sa quale nome sia il Seismith Doda, e come egli sia tenace, irremovibile, nelle sue idee quasi quanto è dotto ed onesto, non può a meno di sospettare che egli, innamorato del suo progetto che riguarda il corso forzoso, non possa per nessuna guisa rassegnarsi a distrarre un solo dei centesimi che possono giovargli a raggiungere *la meta*, per dedicarlo invece alla diminuzione della tassa sul macinato, e di quella sul sale.

Bellissimo progetto il suo, ma triste fatto quello della fame del popolo, ed indegna condotta quella d'un governo che specula sulla necessità di saziarla. Estinguere il corso forzoso vuol dire giovare immensamente le condizioni economiche del paese; concentrare ogni proprio sforzo a raggiungere questo risultato, vuol dire che finalmente si vuol inaugurare quel sano sistema di amministrazione, pel quale si vuole che la ricchezza dello Stato venga, non dall'estenuazione, ma anzi conseguenza naturale ed immancabile della ricchezza del paese. Non saremo noi, nel nostro giornale, che ha avuta sempre questa verità per tutto programma amministrativo, che negheremo lode a chi tenta d'applicarla. A patto però che, tutto intento a guardar all'avvenire, non dimentichi il presente che stringe, e vuol esser tenuto a conto, e, non curato, sa molto bene farsi valere; tanto bene che il più delle volte riesce a mandar all'aria quanto è predisposto per l'avvenire.

Una riforma giusta, ma, più ancora che giusta, necessaria si sta studiando al ministero dell'interno, e riguarda la sistemazione dei manicomi, nei rispetti dell'accettazione e custodia degli imputati e dei condannati affetti da alienazione mentale. Questa questione offrì al dottor Maggiorani tema d'una interpellanza in Senato, in conseguenza della quale adesso si sta studiando il modo di provvedervi. Secondo i giornali, non si tratta di alterare l'attuale organismo dei manicomi, ma semplicemente di provvedere al sicuro ricovero di quei colpevoli di reati comuni che non *possono* essere giustamente tenuti responsabili in tutto delle proprie azioni.

Nelle condizioni economiche nostre, è *necessario accontentarsi di questo* poco, visto che l'istituzione di manicomi criminali, propriamente detti, importerebbe una spesa veramente seria. Ad *ogni modo, potremo, almeno* in qualche misura, veder tolto quel gravissimo inconveniente di assoluzioni imposte piuttostochè consigliate ai giurati, dalla brutta necessità, nella quale sinora si sarebbero trovati, di mandare alla galera, come veri malfattori, poveri infelici i quali *non* potevano nè dovevano essere puniti come chi è pienamente responsabile della propria azione.

Secondo il *Roma capitale*, giornale di Napoli, il quale, per esser diretto dal deputato Billi, è in voce di essere informato, forse direttamente, dal Nicotera, nel colloquio che ebbe luogo tra il presidente del consiglio ed il ministro dell'interno, si sarebbe venuti ad un accordo completo su tutto ciò che riguarda i progetti di legge preparati da quest'ultimo per essere presentati alla Camera. E sia. Noi non abbiamo antipatie pel Nicotera o simpatie per altri, tali che superino il desiderio vivissimo che proviamo di veder finalmente il programma progressista applicato nella sua integrità, e senza tentennamenti.

Ieri parlando della possibilità d'una crisi, abbiamo detto; venga se è necessaria, qualunque debba cadere, purchè il programma trionfi, ed il paese ne senta davvero, e nel più breve termine possibile, i vantaggi. Oggi il *Roma capitale* ci vuol far credere che, anzichè il pericolo d'una crisi, esista invece tra il capo del ministero ed il ministro dell'interno l'accordo più *completo*. Non ci crediamo molto molto, ma meglio se la cosa sta in questi termini. Una crisi può essere una necessità; ma è sicuramente una perdita di tempo, e noi abbiamo *sempre* detto che se importa riformar bene, importa forse altrettanto riformar presto. Tanto perchè il paese non si stanchi d'aspettare.

Si dà per certo che l'on. Depretis abbia raccolti i materiali per preparare un progetto *onde diminuire sensibilmente* l'**imposta del macinato**. Questo progetto verrebbe concretato durante le vacanze, e verrebbe esposto poi nel programma elettorale, che il Depretis pronuncierà verso il dieci di settembre.

Sono stati pubblicati i decreti coi quali si approva la legge unica e il regolamento sulla **ricchezza mobile**.

Tutti i Consigli dei comuni componenti un mandamento sono convocati pel 10 settembre onde procedere alla elezione dei rappresentanti comunali a norma dell'articolo 6 del regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Il ministro dell'**istruzione pubblica** ha già preparati i decreti coi quali si sopprimono *le pensioni annuali* che finora si accordavano agli artisti. Queste saranno sostituite con premi di incoraggiamento, da ottenersi mediante concorso.

Sembra decisa la nomina dell'onorevole Gravina a **prefetto di Napoli**.

Il ministro dell'interno ebbe un lungo colloquio col prefetto di Napoli. Si crede che lo scopo dell'abboccamento fosse l'avvisare ai mezzi migliori e più energici per estinguere la **camorra**. A tal uopo ebbe pure un colloquio col comandante dei carabinieri.

Il ministro si recò poi a Castellamare accompagnato dall'onorevole Billi.

L'onorevole Depretis, nel discorso che terrà a Stradella, parlerà a lungo di tutte le questioni riferentesi ai **trattati di commercio** fra l'Italia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria. A tale scopo il presidente dei ministri ha raccolto tutti i materiali che erano a sua disposizione, circa le tariffe convenzionali di questi due Stati.

Le **fortificazioni di Roma** *saranno pagate* coi fondi della vendita dei beni demaniali. Le costruzioni comincieranno in ottobre e si termineranno completamente nel prossimo aprile.

La *Nazione* assicura che **Depretis e Zanardelli** saranno il 1 settembre a Stradella e ambedue vi pronunzieranno un discorso.

ESTERO

E la battaglia di Schipka? qual esito ha avuto? I turchi sono riusciti ad impadronirsi del famoso passo, che i russi hanno saputo difendere con un coraggio ed un accanimento degno di soldati che meriterebbero di essere guidati meglio che non abbia fatto sinora quel genio, per diritto di nascita, che è il granduca Nicola? Ecco il quesito che da qualche giorno corre di bocca in in bocca. Si capisce che là si decidono, in gran parte, le sorti della campagna di quest'anno, si sa che se Suleyman pascià riuscisse nella sua ardita intrapresa, i russi sarebbero ridotti sicuramente a poco buone condizioni. Ma dare una risposta positiva a questo quesito, è ancora impossibile.

I giornali inglesi, è vero, sono quasi tutti concordi nell'affermare che il passo è preso; la *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli e Schumla, in data 28, notizie che mostrano imminente la totale disfatta dei russi; ma altri dispacci, d'altre fonti, negano; altri pongono in dubbio, ed è naturale che noi, tra tante notizie contradditorie, preferiamo tenerci sulla riserva, attendendo pazientemente notizie decisive. Se è vero che Suleyman pascià può aver

---

Appendice del NUOVO FRIULI 21

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

(Continua la seduta del 13 Agosto).

Pres. Strada facendo non avete conosciuto chi fossero?

Tolusso. Go conussudo el Massaro, ma mi me son imaginà che i podesse essere Brandolisio, Massaro e Siega, ma no podeva esser preciso intorno alla *ricognizion* di Dichiara. Da quella canaletta *fora* della *porta* vedo che i tira fora un sciopo.

Pres. Non l'avevate visto prima?

Tolusso. Prima non lo gavevo visto perchè, egregio Presidente, un sciopo, per piccolo ch'el sia, nessun lo pol sconder nella scarsella del gilè. Allora go dito « ricordevo ben che mi *in sti discorsi* non voio entrarghe e se fe a mio modo no stè ander gnanca valtri perchè, credeme, che le xe cative azioni » Siega *ristrosamente* mi disse: « aspeta là. » Mi go dito che *no vegno* e *che no vegno*, e loro quattro i va dentro e i spenze la porta. Un momento dopo vien fora Massaro e *mi go sentio*, che gera dalla parte opposta, a dar *un zigo*, e go dito: « vardè che mi no vogio star quà, gnanche per scherzo! Va via, el dixe allora; cori. E mi son corso e me la son dada a gambe verso casa. Quando po me son trovato sulla località di Maddalena Gastald, con riverenza, egregio Presidente, me so scampà de far un servizio..... la me capisse, e me son cucià zò, fazo una vaneza, per far quel che me ocorreva. Quando go sentio una grossa *freta* de tro de loro. No li vedeva, ma stando cufolà in quella situazion go sentio sto discorso: « sto brigante xe *scampà* e volemo trovarlo. » Mi me go ciapà suso le braghe, senza gnanca imbotonarle per scampar via, ma mentre, che gera per scampar, uno me ga dito: fermati.

Pres. Chi era?

Tolusso. Dichiara, e, disendome, ferma el me ga presentà davanti al muso una dopieta, e el me ga dito: raccomandete a Dio che no ghe xe altro per ti. Seo mato? go dito, *cossa xe sti scherzi*, e go domandà la vita. Mi *no me son compromesso de gnente* go dito, e Siega ga tolto la dopieta disendo; fermete perchè quel che xe fato, xe *fato* e quel che no xe fato no se fa più. Strada facendo no i gà parlà altro e so semo spartidi in tre de nualtri e mi go tolto la strada de casa mia. Dichiara me ga dito che guai a mi se parlo. Allora i se ga ciapà suso e i xe andai a casa de Massaro a despoiarse e i xe partiti uno per Trieste e uno per Venezia, Brandolisio xe restà a casa.

Pres. Bisogna che torniamo un passo indietro. Vorrei che mi diceste: Massaro vi ha mai fatto in fabbrica di Cossettini questi discorsi?

Tolusso. Sissignore.

Pres. Quando?

Tolusso In istà.

Pres. Ve li ha ripetuti più volte?

Tolusso. Sì.

Pres. Allora eravate disposto a prender parte al furto?

Tolusso. *El mio cuor gera sempre sta spinto da quelle cose.*

Pres. A quell'epoca vi sarebbe stato qualche altro di quegli *accusati che ve ne avesse* parlato?

Tolusso. Brandolisio m'ha deto: Vien anche Siega. E mi go risposto ancora *che go respinto l'ordine* anche a Massaro.

Pres Brandolisio mostrava di sapere da Santo Massaro che voi eravate disposto a prender parte?

Tolusso. Sì, egregio Presidente.

Pres. E non vi avrebbe anche detto: guarda di trovar qualche altro?

Tolusso. Sì, e mi gaveva *interrogà* Rosa Fauzza.

Pres. *Dove avete parlato a Fauzza?*

Tolusso. In paese. Convengo, egregio Presidente, con quelo che el ga dito l'altro giorno. El *me* ga risposto: *Va ben, te savarò dir*, e dopo nol me ga più parlà.

Pres. È stato Brandolisio che vi ha nominato il Siega?

Tolusso. Sì, ma el gaveva *anche società* con Filippon.

Pres. Vorrei che si tornasse sui fatti relativi alla notte dell'assassinio. Voi dite che eravate sulla tesa a *dormire*. Perchè non dormivate sul letto?

Tolusso. Sul letto? sul letto? Ma la deve saver, *egregio Presidente*, che nel solo letto che ghe gera dormiva due *ragazze* ed io non poteva dormire cole ragaze. Io stava *là in un cusso come un cane* perchè io non mi sono provveduto di un letto altro che dopo *maritato*.

Pres. È proprio la verità quella che dite?

Tolusso. Se no xe vero quello che digo, che Dio me manda la morte a mi e anca a loro, e se mia sorella podesse precisar *quella intesa* che la ga sentio che i camminava, per *cui* la *gera stramortida, e mi go dito vegno* subito.....

Pres. Dunque voi avete detto che giacevate sul fieno e che vi siete svegliato ad una voce che diceva: Schioso! Schioso! Questo fienile era alto?

Tolusso. Circa tre... metri.

Pres. Allora avete aperto gli occhi ed avete visto che erano già entrati nel fenile e vi si è presentato uno che vi disse: Sono Massaro, assieme col quale avete veduto altri tre compagni. Massaro vi disse vieni anche tu, e voi avete risposto: No, non vengo in nessun luogo; anzi ve lo ho già detto che non voglio prendere parte. Allora Siega ha soggiunto: Porco D.....! semo galantomini *noaltri*; *vien anca ti perchè senò dago fogo*. Voi allora avete veduto un lampo, come lo chiamate, cador sulla paglia, ed avete esclamato: Va bene; vignarò ma non dentro della località.

Tolusso. Xe vero.

Pres. In quel momento avete compreso che quello che parlava era Siega?

Tolusso. Non ho capito, perchè el faceva *un urlo irriconoscibile*.

Pres. Vorrei che diceste come erano mascherati?

Tolusso. Massaro, Siega e Brandolisio gera vestii da donna, Dichiara da omo.

Pres. Come era vestite da donne?

Tolusso. Con mezza cotola sotto, e mezza sora, voltada sora la testa.

Pres. Avevano anche volto?

Tolusso. Sissignore.

Pres. Massaro che volto aveva?

Tolusso. Un volto colla barba finta.

Pres. E Siega?

Tolusso. Volto scuro e barba finta, la pareva barba finta, ma la pareva anche una veleta da signora de quelle scure.

Pres. E Brandolisio?

Tolusso. Anca lu col volto che pareva finta barba.

Pres. Mi pareva che aveste detto che uno aveva il volto bianco a macchie rossigne?

Tolusso. Quelo gera il volto di Dichiara.

Pres. E in testa che cosa avevano?

Tolusso I gaveva una baretta.

Pres. Siete sicuro che fossero proprio loro?

Tolusso Gnente da che dirsi. Quando mi hanno trovato per strada che me tegneva su i calzoni, allora i se gaveva cavà el volto.

Pres. Chi ha levato il fucile dalla canaletta?

Tolusso. Brandolisio.

Pres. Quando vi siete fermato fuori del portone, Massaro aveva lo schioppo?

Tolusso. Era stato *trasferito* da Brandolisio a Massaro.

Pres. Prima, di andar dentro in casa o dopo?

Tolusso, Credo che i se lo gabia *trasferito* dentro.

Pres. Vorrei sapere che strada avete fatto per andare da casa vostra a casa Metz?

Tolusso. Per il ponte de sora tanto nell'andata che nel ritorno.

Pres. Vi ricordate di aver trovato gente per istrada?

Tolusso. No.

Pres. Quando siete arrivato alla casa Metz avete trovato il portone socchiuso? Come ritenete che fosse socchiuso?

Tolusso. Credo che sia stato Dichiara a verzerlo.

Pres. Sapete come abbia fatto?

Tolusso. Non lo so.

Pres. Dichiara sarebbe sempre venuto con voialtri o sarebbe andato via prima?

Tolusso. Prima el xe vegnù via con noialtri e poi el se ga smarido e credo ch'el sia andà a verzer el porton.

Pres. Quando siete arrivati sul posto, il portone era aperto?

Tolusso. Sì.

Pres. Perchè ritenete che sia stato il Dichiara ad aprirlo?

Tolusso. Perchè el ga mancà un momento,

conquistato «quasi tutte le posizioni fortificate dal nemico» — come afferma il dispaccio da Schumla alla *Neue Freie Presse*, può anche esser vero che i russi abbiano ricevuto tali rinforzi da potersi mantenere ancora nel passo, come afferma qualche altro dispaccio.

Le stesse riserve dobbiamo mantenere riguardo alle mosse di Mehemed Alì, ed alla vittoria che egli avrebbe riportata sui russi ad Osman Bazar. Che qualche fatto debba esser avvenuto anche da quella parte, come forse per opera di Osman pascià anche verso Selwi, è più che probabile, perchè Suleyman deve essersi accinto alla ardita impresa di Schipka di pieno accordo coi due generali turchi, e la loro azione, in questo caso, è chiaramente indicata dalla necessità di impedire in ogni modo che seri rinforzi russi sieno inviati verso i Balkani.

Ma, ripetiamo, non è prudente prestar fede facile alle notizie che finora ce ne sono giunte. Così pure sarà ben fatto non ripetere papagallescamente, *come se fosse accertato*, tutto ciò che si vien annunciando riguardo ad una vera azione dell'esercito rumeno, e ad un intervento quasi assicurato dell'esercito serbo. Sta bene, ed è naturale che la Russia sconfitta, quella stessa Russia che in passato proclamava, in *dispacci ufficiali, di non chiedere e non* volere il concorso delle forze rivoluzionarie alla propria impresa, adesso invece chieda, preghi persino, che la si aiuti.

Ma chi conosce quali sieno veramente i rapporti che corrono tra rumeni e russi, e tra questi ultimi e gli slavi della penisola orientale, sa che ai serbi non va molto a sangue l'idea di esser liberati dai russi, e di dover combattere con essi in altra condizione che quella di alleati veri e proprî. Adesso poi che la Russia ha bisogno, assoluto, urgente bisogno, dell'opera loro, è probabile che rumeni e serbi vogliano avventurarsi nell'azione contro un nemico formidabile, come il turco ha saputo mostrarsi, *senza ottener prima una formale promessa* di essere, in caso di vittoria, compensati dei sacrifici che andrebbero ad incontrare?

Ed il colosso del Nord, per quanto minacci squagliarsi ai raggi del sole meridionale, vorrà adattarsi a subire quelle *condizioni che gli si vorrebbero imporre?* È in questo che sta il dubbio, e finchè non sia risolto, è impossibile credere assolutamente ad interventi serbo-rumeni. Giorni sono, in qualche giornale austriaco abbiamo visto annunciato che la Serbia e la Rumenia, alleate, si erano decise ad un'azione assolutamente *libera ed indipendente da ogni legame* coll'azione dei russi. La notizia, per quanto in massima sia desiderabile che i popoli provvedano da sè alla propria sorte, nelle attuali condizioni non potrebbe avere che il valore d'una parola, o riferirsi ad una utopia assolutamente irrealizzabile. Non val la pena di fermarcisi.

Ben invece val la pena di salutare ancora una volta, — e non sarà l'ultima, ne siamo certi, — l'eroico coraggio dei forti montenegrini, i quali, a quanto ci fa sapere un dispaccio da Ragusa 28, hanno sconfitto i turchi che marciavano per sbloccare Niksik, infliggendo loro gravissime perdite. Non sappiamo se queste sole sieno state le forze spedite dai turchi in sussidio di quella fortezza; che se la cosa stesse in questi termini, la vittoria montenegrina deciderebbe probabilmente della sua caduta. E così sia. Nessuno desidera più vivamente di noi, che al consesso delle potenze europee, quando si tratterà della pace, il Montenegro possa presentarsi forte di un successo ottenuto, la sola cosa che la diplomazia sappia stimare e valutare.

Così pure registriamo con vero piacere la notizia che ci viene dallo *Standard*, secondo il quale a Varsavia si sarebbe costituito un governo nazionale clandestino, il quale lavorerebbe alacremente per promovere una sollevazione generale. Gli addormentatori di popoli, quelli che aspettano la costituzione pei popoli russi dalla grazia sovrana dello czar, fremeranno a questa idea d'una rivoluzione che minaccia di scoppiare sulle rive della Vistola. Ma noi che crediamo invece che la libertà sia un diritto che i popoli, ai quali fu rubato, devono riconquistarsi, noi siamo lieti del risveglio della generosa Polonia.

E se nuove sconfitte che lo czarismo toccasse, potessero produrre la libertà della Polonia, ed una rivoluzione interna nella istessa Russia che rovesciasse per sempre il regno del *Knout*, vengano le sconfitte. Non siamo noi gl'ingenui che credono che lo czar, tornandosene vincitore al Kremlin, possa pensare a spogliarsi volontariamente d'una parte della propria autorità imperiale e papale, per far dono generoso d'altrettanta libertà al popolo.

Da Costantinopoli, 26, telegrafano al *Fremdenblatt*:

« Nel caso in cui il re Giorgio facesse realmente un viaggio nella **Grecia** settentrionale, per passarvi in rivista le sue truppe *egli sarà salutato in nome della Porta da Achmed pascià, governatore militare di Giannina*.

» I governi italiano e greco hanno informato ufficialmente la Porta di voler aumentare i loro consolati nell'impero ottomano.

Secondo una lettera da **Belgrado**, 24, alla *Politische Correspondenz*, il principe Gorciakoff, in seguito a domanda del granduca Nicola, avrebbe indirizzata una nota alle grandi potenze, in cui si chiede se esse considerano il principato di Serbia quale parte integrante dell'impero turco, ovvero se lo considerano come uno Stato autorizzato a conchiudere trattati e convenzioni internazionali con altri Stati.

Il *Pester Lloyd* ha per dispaccio da **Belgrado**, 26:

Il generale Hirtovo a Fadejeff negozia qui per la cooperazione. Ristich dichiara di voler marciare soltanto allorchè la Russia ponesse del danaro a sufficienza a sua disposizione per pagare i debiti della precedente campagna e la *dichiarazione precisa che cosa dovesse attendersi dopo la campagna. La* Serbia non vuole più entrare in trattative coi Comitati slavi, ma direttamente col governo russo.

La **Russia** naviga in cattive acque finanziarie. Oggi si annunzia una nuova emissione di 11 milioni di rubli in biglietti di banca.

Lo czar poi ha ordinato alla Banca dello Stato che si prenda a prestito dagli agricoltori il 80 0[0 sui frumenti raccolti.

Vinca o perda la Russia cammina a grandi passi verso la rovina.

Dispacci da Londra annunciano che allo scopo d'impedire nuove violazioni alla **Convenzione di Ginevra**, il gran visir ordinò che le disposizioni della medesima siano tradotte in lingua turca e distribuite alle truppe.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, Layard, informa che vennero prese altre misure onde impedire ulteriori eccessi da parte dei Circassi e delle truppe regolari.

CORRIERE PROVINCIALE

Latisana, 27 agosto.

(Nostra corrispondenza)

Una importantissima questione si è agitata in questi giorni, in seno al nostro consiglio comunale. La questione delle scuole. Sarebbe odioso ripetere qui quello che in Italia dal 59 in poi fu detto, sulla necessità della istruzione del popolo. Mi limiterò quindi all'ufficio di cronista. Ecco i fatti:

Le nostre scuole furono definitivamente sistemate nel 1869. La fu una lotta del vecchio contro il nuovo; lotta di due anni, in capo ai quali, il nuovo la vinse, ed il comune oltre alle scuole inferiori, già esistenti, s'ebbe anche le superiori. Da quell'epoca le cose procedettero più male che bene, *secondo alcuni, e più bene che male*, secondo altri, fino agli esami dell'anno scorso. Ma a quanto dicono coloro che sono addentro nelle secrete cose, allora il male *superò di tanto il bene*, che un provvedimento fu ritenuto indispensabile. Se ne parla nei crocchi alla solita bottega da caffè, si sussurra, si spinge, e finalmente dopo lungo tentennare, la Giunta municipale crede di dover discutere l'argomento. Lo discute, ed incarica l'assessore Peloso, il quale è anche sopraintendente scolastico, a redigere una relazione, e formulare una proposta da presentarsi al consiglio. L'assessore Giuseppe Peloso che è il Figaro quà, Figaro là, il *Leader* della Giunta, il generico della compagnia, accettà il mandato, e nella seduta consigliare del 25 maggio u. p., legge la sua brava relazione, nella quale dimostra come due e due quattro, che mantenendo le scuole come sono il comune spreca i suoi quattrini, *e perciò propone: (Udite Udite)*.

I.° L'abolizione delle scuole superiori (terza e quarta).

II.° (*Risum teneatis amici*) La istituzione di scuole serali e festive, di chimica organica ed inorganica, di botanica, di agricoltura, veterinaria, disegno, estetica ecc. ecc. mediante la prestazione gratuita dei cittadini di buona volontà, che volessero far da maestri!! La proposta bene inteso è appoggiata dalla Giunta.

Il consigliere Marin, che ha la bocca grande come il coraggio di cantarle in faccia a chi si sia, quando una cosa non gli va a garbo, combatte come di dovere l'inaudita proposta, dimostrando che la chimica, l'estetica ed il resto, sono polvere negli occhi e zuccherini, per far ingojare la pillola della abolizione. E dopo averne dette di quelle che non hanno nè babbo nè mamma, all'indirizzo degli abolizionisti (che in questo caso sono i codini) propone sia affidato ad una commissione lo studio della questione. Il nostro consiglio, nel quale in compenso di cinque o sei che chiacchierano, ve ne sono 14 o 15 che stimano esser d'oro il silenzio, con molto buon senso, e tacitamente, fa ragione alla giusta indignazione del Marin e a gran maggioranza ne addotta la proposta, nominando della commissione anche il Peloso.

Nella seduta del 23 corrente il consiglio è convocato a sentire il parere della commissione ed a definire l'importantissima questione.

Dodici *patres patriae* compongono l'augusto consesso, (gli altri otto avevano altro da fare) presieduto dall'emerito sindaco *cavaliere Pasqualini Luigi. Una esperienza* canuta e consumata negli impieghi governativi dopo e prima del 1866, ed una voce da basso da fare invidia a Lablache di profonda *memoria*. Il gentilmente pallido dott. Etro legge la relazione della commissione, che su per giù ripete che le scuole vanno male; aggiungendo che la colpa principale è del personale insegnante e che quindi ne propone il rinvio con nuova apertura dei concorsi per un biennio, conservando tutte le classi come ora sono. Gli echi delle ultime parole del segretario, si perdono per l'ampia sala, a con sorpresa universale succede un lungo silenzio. Nessun campione si mostra contro la proposta. Il presidente è sulle spine; sa che vi devono essere altri ordini *del giorno e non può capire perchè* si taccia. Tentenna un poco e quasi quasi sta per mettere a voti senz'altro la proposta della commissione. A rompere l'incanto, una *voce irosa* domanda la parola. È l'assessore Feder il feroce nemico dell'ozio.... altrui.

. . . . Alma sdegnosa
Benedetta colei, che in te s'incinse.

Egli *respinge i malcintesi, lo mezzo misuro* e dice: che le scuole danno pessimi risultati, che per averli buoni bisognerebbe avere un buon personale, che per aver un buon personale bisognerebbe pagarlo bene. Ma siccome non si può aumentare la spesa, si aboliscano le scuole superflue. — E, sbuffando, fa punto. — Il consigliere Marin vorrebbe dire che le nuove nomine sono un esperimento, che non si può condannare a priori. Ma la discussione diventa un poco troppo generale per poter dire o udire qualche cosa. — Parla Peloso, parla Feder, parla il presidente e quasi quasi parlano tutti quelli che tacciono sempre .... Finalmente dopo un buon quarto d'ora la parola è al solo assessore Agostino dott. Donati, soprannominato il *Dottorin*; forse perchè può fare quattro dei Dottori? Un onesto conservatore, che porta ancora la barba, la cravatta e le idee dei benpensanti del trenta. Dopo *poche parole, dice di presentare un ordine del giorno nel senso della* — abolizione delle *scuole* — Peloso della Commissione lo appoggia, dicendo; che classe seconda e classe *terza* sono una stessa cosa, e che fra i programmi delle scuole inferiori e quelli delle superiori non vi è divario; per provarlo legge il programma della *scuola unica*. Il notajo assessore Domini dottor Pietro ribatte, dicendo: che la legge è la legge ed il potere esecutivo il suo profeta, che i programmi sono stati fatti dai ministri moderati e che per questo sono sacri; il solo parlarne in consiglio è una profanazione. Aggiunge che, reputa utili i due corsi di scuola superiore, ed appoggia la proposta della commissione di cui fa parte.

Il presidente vorrebbe mettere ai voti l'ordine del giorno Donati. Qualcuno osserva che non è stato neppure presentato. — L'assessore Donati lo scrive sopra un pezzetto di carta e lo passa al presidente, che lo legge al consiglio mettendolo ai voti. — A tale dichiarazione Agostino Catone sorge sdegnoso, un buffo di vento del vicino ba[illegible] cone, solleva una cortina, che lo avvol[illegible] tutto, facendolo sempre più assomigliare [illegible] rigido Romano nella sua toga. «*Ferrei pro corporis animique*, dichiara: che egli vu[illegible] dire pane al pane, e che qualifica inqual[illegible] ficabile la condotta di coloro che dopo [illegible] vergli promesso appoggio per il suo ordi[illegible] del giorno, ora fanno il *gran rifiuto*. La p[illegible] sizione diventa delicata, ma considerato p[illegible] poi che lo *sfogo è permesso* si passa ai vo[illegible] senz'altro. — Il contagio guadagna anc[illegible] l'assessore Feder che si astiene, ed il p[illegible] vero ordine del giorno Donati, casca — Co[illegible] termina la commedia «Molto strepito p[illegible] *nulla*.»

Da sette mesi che Giunta, commissione [illegible] consiglio lavorano alla grande opera, siam[illegible] al *sicut erat in principio*, più però la sp[illegible] ranza che le nuove nomine facciano and[illegible] bene ciò che fin qui è andato male. — V[illegible] dremo.

Feniolo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Attimis, 29 agosto.

Comechè un poco in ritardo ecco alcu[illegible] notizie sulle elezioni Amministrative segu[illegible] in questo Comune nel 22 del pas. mese.

Il movimento fu veramente insolito, [illegible] meno se si giudica dal numero degli elett[illegible] intervenuti alla votazione; basti dire [illegible] sopra 144 ne comparvero 92, ciò che co[illegible] tuisce oltre due terzi degli inscritti.

I Consiglieri eletti sortirono quasi ad [illegible] nanimità avendo riportato circa 70 voti [illegible] ciascheduno.

C'è stato però chi ha voluto ravvisa[illegible] qualche irregolarità nelle operazioni elettor[illegible] ed ha perciò reclamato al Consiglio Comuna[illegible]

Nel giorno 19 del spirante mese eb[illegible] luogo la seduta straordinaria indetta in [illegible] gomento. Il Consiglio senza tener ve[illegible] conto dei contro ricorsi prodotti dai neoele[illegible] Consiglieri, adducendo futili ed insignifica[illegible] motivi, decretò l'annullamento delle elezio[illegible]

Contro questa deliberazione pende rico[illegible] alla Deputazione Provinciale dal cui sen[illegible] attendesi la convalidazione delle elezioni [illegible] tanta leggerezza contestate.

E certo che gli avversari dei nuovi Co[illegible] siglieri si daranno le mani attorno per r[illegible] uscire nel loro intento, ma la rettitudine [illegible] la serena imparzialità della Deputazio[illegible] Provinciale ci sono guarentigia che avran[illegible] in punto alle elezioni contestate influen[illegible] solo la verità e la legge.

Risano, 30 agosto 187[illegible]

Federico fu Rizzardo nob. Agricol[illegible] colpito da crudo morbo cessò di vivere q[illegible] st'oggi verso le ore 2 pomeridiane nell'[illegible] d'anni 62.

Il fratello mons. Feliciano, la vedova [illegible] Amalia Caratti-Agricola e figli ne da[illegible] il triste annunzio ai parenti, amici e con[illegible] scenti.

I funerali seguiranno sabbato mattin[illegible] settembre ore 8 ant. nella chiesa parr[illegible] chiale di Risano.

CRONACA CITTADINA E VARIE[illegible]

Atti della Deputazione Pr[illegible] vinciale. — *Seduta del giorno 27 ago[illegible]* 1877. — La speciale Commissione incaric[illegible] di far studii e proposte sopra alcune mo[illegible] ficazioni da farsi allo Statuto del Colle[illegible] Provinciale Uccellis presentò il proprio [illegible] borato, che venne trasmesso alla Direzi[illegible] del *Collegio*, invitata ad esprimere il [illegible] parere.

Con citazione 23 corr. del Tribunale ci[illegible]

---

e el ga dito spota quà un momento che vado suso.

Pres. Dunque voi avete detto che, aperto il portone, siete rimasto in strada, e stando in strada vedevate il tinello?

Tolusso. No.... mi go dito....

Pres. Vorrei sapere da voi, se sappiate, come abbiano fatto ad entrare dentro alla porta del tinello?

Tolusso. Non lo so.

Pres. Non avete sentito che uno picchiasse ed alla domanda: chi è, venisse risposto: Xe Enrico con Paoletta?

Tolusso. Non lo so.

Pres. Mentre eravate in istrada è passato nessuno?

Tolusso. No.

Pres. Dunque è venuto Massaro collo schioppo ed avete sentito un grido; vi è venuto in mente che vi fosse qualche cosa di serio?

Tolusso. Me son imaginà che i ghe tolesse qualche cosa al vecio o che i ghe dava.

Pres. E lo avete detto a Massaro?

Tolusso. Si ghe l'ho detto, e, go anca soggiunto che mi scampo via.

Pres. E perchè lo avete detto a Massaro che andavate via. Non potevate fuggire lo stesso?

Tolusso. Perchè, egregio Presidente, non se se pol miga azardar de passar davanti una boca de fogo senza domandar con permesso! e lu me ga risposto: scampa pur.

Pres. Mentre eravate là per quel bisogno corporale sono venuti vicino a voi in tre. Chi mancava?

Tolusso. Brandolisio. Massaro me ga dito che Brandolisio gera andà a casa.

Pres. Poi si è presentato a voi il Dichiara, e vi ha messo davanti il petto la doppietta. Che cosa intendete voi per doppietta?

Tolusso. Toh! Dopieta? No la sa cossa che sia una dopieta? Una dopieta, egregio Presidente, *xe un projetto da fuoco.*

Pres. Ah, va bene! Vi ha detto: raccomandite a Dio che per ti no ghe xe altro?

Tolusso. Si, e mi go risposto: lasseme almanco la vita, e dopo Siega se ga messo de mezo, el ga ciapà la mano del Zorzet el la ga levà in aria e el ga dito: ferma che quel che xe fato xe fato e quel che no xe fato no xe fato.

Pres. Come sapete che dopo erano andati a casa del Massaro?

Tolusso. Me lo ga detto el medemo Massaro.

Pres. E sapete niente dove avessero trovato i vestiti?

Tolusso. Credo che fossero della molge di Massaro, mio lo ga dito el Massaro stesso.

Pres. E Massaro vi avrebbe raccontato anche qualche cosa d'altro?

Tolusso. Mi ha raccontato che sua molge non la voleva savergliene delle infamie de so mario e anzi la prima volta che la lo go visto dopo il fatto la gera tanto *smortida che la gera come la neve al sol*. A Venezia po sentio che la gera morta. Ben, go dito; che Dio ghe daga riposo all'anima sua!

Pres. E non vi ha raccontato anche il Massaro che quella poveretta si svegliava spaventata dopo il fatto?

Tolusso. Si, el me diseva: Mia mugier se svegia durante la note con dei tremassi teribili e la pianse a quatro a quatro e la me dixe: senti, me par che ghe sia i Carabinieri. Santo! go paura! Mata, dormi ghe digo mi.

Pres. Nel fare quei 50 metri dal punto che eravate fermato per l'affare delle vostre *bisogna, al punto che vi siete separato dai* vostri compagni, avete sentito nessun discorso tra Siega e Massaro?

Tolusso. Me par de ver inteso che Massaro gabia domandà: Ebbene cossa gastu fato! E che Siega gabia risposto: Mi go dà; e st'altro alora; Xe sta mal fatto.

Pres. Il giorno dopo dove siete stato?

Tolusso. Gero col Bepo Massaro a lavorar, anzi me par che l'indomani fossimo sui fondi de Cossettini Vincenzo o de so missier.

Pres. Avete visto allora Turlupin?

Tolusso. Si.

Pres. Vi ricordate, avendo sentito la campana dell'agonia di G. B. Metz di aver detto quelle parole: Ostia, che cortelade in quella tripata!

Tolusso. Non mi ricordo di averla detta.

Pres. Lo avete saputo subito che Metz era morto?

Tolusso. Lo go savudo dala moglie de Fauzza che la me ga dito che i gà mazà Metz, e mi go risposto: me dispiase. Dalle parole de Siega podeva immaginare qual cossa, ma de positivamente non sapeva tutto.

Pres. Come sapete che Dichiara e Siega sieno partiti uno per Venezia e l'altro per Trieste?

Tolusso. Me lo ga dito Brandolisio.

Pres. Quando?

Tolusso. Un giorno Brandolisio l'andava a far una carga de frasche e el me dixe: vien a farme compagnia. Dove vastu? Vien el dixe, vusto che te conta: Quei siffatti uno xe andà a Trieste e l'altro a Venezia.

Pres. E vi avrebbe detto quale sarebbe andato a Venezia e quale a Trieste?

Tolusso. Siega a Venezia, Dichiara a Trieste.

Pres. È stata quella volta soltanto che *avete parlato con Brandolisio in proposito?*

Tolusso. Ghe xè un cesol per andar a Fana. Un giorno sono andato a ricercar delle legna per farmi la polenta ed ho sentido un fiscio che pareva un fiscio d'una macchina, me son voltà indietro e vedo una man che me ciama. No vegno in nissun logo rispondo. Alora i xe saltai la strada e i xe venudi sora. El gera Brandolisio che dixe; un bell'omo ti xe; me par che ancora ti spussi da m.....

Fioi de cani, rispondo mi; ve par che no la sia una cosa vergognosa da venirme a tor per *el culo!* L'imputato Tolusso più va avanti nella sua deposizione e più diventa brillante. Pare che colle fatte rivelazioni si sia tolto un gran peso dall'animo per cui dimostra una tale gajezza ed un *tale brio* che non si ravvisavano in lui nei giorni passati. Si atteggia graziosamente, sorride alla Corte, ai Giurati, ai Carabinieri e persino alla Parte Civile).

Pres. Avete sentito di un certo convegno nell'osteria di Carlo Metz nel quale sarebbero concorsi tutti gl'imputati. Vi ci sareste trovato voi in quella volta?

Tolusso. Sono andato a Maniago e *accidentalmente* sono andato a prendere un bicchiere di vino nell'osteria di Carlo Metz dove c'era Siega, Filippon, Brandolisio e un altro forestiero. I gera in una stanza che comunicava colla strada e mi stava de fora.

Pres. Quel forestiere sarebbe stato Della Rossa?

Tolusso. No me pare.

Pres. Per cui non eravate chiamato a quella radunanza?

Tolusso. No, perchè sono andà per *l'accidentalità* del vino.

Pres. Avete sentito che in quell'occasione si parlasse del progetto?

Tolusso, No, perchè, egregio Preside[illegible] Brandolisio e Siega parlavano di sale di[illegible] nale e di affari di farmacia perchè Br[illegible] dolisio gera sta malà. E me par anzi [illegible] allora Brandolisio *fosse più amalato* [illegible] altro.

Pres. Vi sareste trovato nell'osteria [illegible] Quajat qualche tempo prima?

Tolusso. Mi pare di sì; una sera cam[illegible] nava sulla via di Fanna *prorogando* il p[illegible] per mio capriccio e *accidentalmente*, qua[illegible] son sta vicin al Cesol me vien incontro [illegible] individuo che me dixe: Feme el pia[illegible] andeu a Fana? No vado, ma de cossa [illegible] trata? Magari ve pago perchè fè sti qu[illegible] passi; mi devo andar a Maniago, e go [illegible] mio domestico a Fana nella prima os[illegible] cussì o cussì. Feme un servizio che [illegible] cussì straco che mai, diseghe che non p[illegible] vignir e qualche altra cossa. Come se [illegible] melo digo mi? Turco, el risponde. Son [illegible] dà, *lo go cercà e lo go trovà e ghe l[illegible]* dito.

Pres. Il giorno dopo, siete tornato?

Tolusso. El pretendeva quell'individu[illegible] esser un negoziante e mi son andà *acci[illegible] talmente* per bever un biccier de vin[illegible] m'ha contà che gera nato una barufa [illegible] un certo Camozzi.

Pres. Vi han raccontato chi avesse [illegible] barufa col Camozzi?

Tolusso. Si, quello che gaveva dito [illegible] el gera un negoziante.

Pres. E l'oste v'ha raccontato che [illegible] aveva?

Tolusso. I m'ha dito ch'el gera sta [illegible] certo Siega.

(*continua*)

…rrezionale di Udine la provincia di Tre…, a mezzo del suo procuratore sig. Delfin… Alessandro dichiara di riassumere la lite …ro questa provincia per pagamento di …314,761, quale quoto di debito dipen…to da spese sostenute per le requisizioni …iari degli anni 1848-49.

La Deputazione trasmise l'atto di citazione sig. Malisani avv. cav. Giuseppe con in… di continuare la difesa della provincia … a lite decisa.

L'ing. civile Locatelli dott. Gio. Batta, …desse rimostranze, dichiarandosi gravato l'operata riduzione delle sue competenze … completare il progetto di erogazione delle …ue del Tagliamento pel Canale sussidiario … Ledra, domandando il rimborso di …103.36 escluse nell'eseguita liquidazione. La Deputazione accolse la domanda del… ing. Locatelli ed autorizzò il pagamento a lui favore delle chieste L. 103.36.

Venne invitata la R. Prefettura a provo… dal Ministero di agricoltura, industria e …mmercio le disposizioni all'effetto che ven…no rifuse a questa provincia L. 274.30 …ale quoto incombente allo Stato per spese …tenute pel Comitato forestale instituito … reale decreto 16 marzo 1876, n. 3098.

Anche in quest'anno S. E. il Ministro di …icoltura, industria e commercio accordò … l'Esposizione di bovini, che si terrà in …ine li 6 settembre p. v., un assegno di … 500, due medaglie d'argento e quattro … rame per premi da accordarsi ai propric…ri che presenteranno gli animali ricono…uti migliori.

La Deputazione esternò i propri ringra…menti al Ministero pel concesso assegno, …ervandosi di comunicargli a suo tempo i …ultati del concorso ed i nomi dei pre…iati.

Venne disposta l'esazione delle L. 54,000, …cordate dalla Cassa di Risparmio di Udine … provincia a titolo di sovvenzione in conto …rente, giusta precedente deliberazione 20 …rr. n. 3001.

A favore del sig. Spiller Attilio venne …torizzato il pagamento di L. 18,000, quale … la seconda dei lavori di costruzione delle …rade d'accesso ed opere rurali del nuovo …nte sul torrente Cellina.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi … deliberati altri n. 62 affari; dei quali n. 21 … ordinaria amministrazione della provincia; … 32 di tutela dei comuni; n. 8 interes…nti le opere pie; ed uno di operazioni …ettorali; in complesso oggetti trattati n. 68.

Il Deputato Provinciale
Milanese

Il Segretario Capo
Merlo.

Lotteria di Beneficenza a bene…cio dell'istruzione e di vari istituti di carità … Udine da effettuarsi il 16 settembre 1877 …er cura della Società operaia.

… Turrini Girolamo, una bottiglia Vermouth — Zanini Cattorina, due bottiglie Vermouth — Balloni Volpato, sei bottiglie Vermouth — Andreazza G., sei bottiglie Vermouth — …avagnutti sorelle, oggetti diversi di mode — Dormis Francesco, due spazzole, un por…sigari — Fanzutti Antonio, quattro bottiglie …ino — Roselli G. B., una scatola compassi, …ue spazzette per barba, una pipa, un por…sigari — Ciriani Francesco, una bottiglia — Pontelli Antonio, quattro candelotti col …elativo candelabro — Marcotti fratelli, sei …ezzi sapone — Missio Pietro, una medaglia … d'argento — Politi dott. Giacomo, due bom…boniere, un ricordo — Fabris Gio. Batta, tre …azzoletti foulard — Pittana e Springolo, oggetti diversi di manifatture — Moro e Livotti, una macchinetta da caffè — Comes…satti Luigia, una dozzina sciarpette — Bor…nancin G., una damigiana vuota — Picco Sperandio, sei bavari di lana per bambini, quattro sciarpette di lana, tre cravattine di …seta — Schenardi Andrea, due candellieri di bronzo — Zolla Giuseppe, un pacco tabacco trinciato prima qualità — Baldissera Aurora, doppio porta-ritratti guarnito con conchiglie, un quadro con mazzo fiori dipinto, S. Giu…seppe (statua in gesso), un porta-stecchi di porcellana, un termometro in zucchero — To…nini A., una bottiglia di vino cipro — Fabris G., Storia patria (100 racconti) un volume, e Guerra dei distaccamenti un volume — N. N., una bottiglia vino — Agnolussi Antonio, una bottiglia vino — N. N. una sedia — M. Schönfeld, quattro bottiglie vino fino — Battazzoni dott. Angelo, due bottiglie vino bianco — Tosolini fratelli, trenta litografie assortite, cinque scatole di legno verniciato, un calamaio, un album in pelle per disegno, un stereoscopo, due porta-zolfanelli di legno, una grammatica logica — Bearzi Francesco, un bariletto — Citta Marco, due bottiglie vino — Zarattini Nicolò, giuocatoli in sorte — Rieppi Giuseppe, oggetti di salsamenteria in sorte — Prucher Carlo, due bottiglie di vino — Morelli Giovanni, un porta-spilli.

(Continua).

Nella vigna del Signore. Jeri sera, circa alle 8 1|2, proveniente dalla Stazione entrava per porta Acquileja un reverendo, il quale, forse per inimicizia contro la linea retta, che pure è la più breve, misurava il marciapiede a zig-zag. Giunto a mezzo il borgo, e sentendo forse che le gambe si rifiutavano di portarlo più innanzi, infilò la porta di un'osteria. Quivi sedette, e giù un bicchiere dietro l'altro. Il brav'uomo cercava nel vino, che secondo le sacre carte *laetificat cor ominis*, un conforto alle amarezze onde sono tribolati i ministri della chiesa in questi bratti tempi *libertini*. La campana del Castello suonava le dieci, quando il nostro sacerdote . . . . di Bacco, si alzò greve greve puntando i pugni sul tavolo; con un passo ardito raggiunse la porta, e *si trovò* in strada. Ma non s'era messo ancora in equilibrio, che l'oste lo raggiunse, e tirandolo per le falde del sacro gabbano lo avvertì che *s'era dimenticato* di pagare lo scotto; e il prete a barbottare che aveva pagato; e sì e no, e tira e molla — non sappiamo come la sia andata a finire.

Ah, ignoto reverendo, voi l'avete presa troppo sul serio la *vigna* del Signore!

Dal « Caffaro » di Genova togliamo il seguente brano d'una corrispondenza da Roma, che torna ad onore d'uno dei professori del nostro istituto tecnico:

« Al ministero di agricoltura, industria e commercio hanno continuato le conferenze sull'insegnamento dell'etica e del diritto civile. Hanno parlato molti professori, ma i soli discorsi *veramente notevoli e meritamente* applauditi, sopra quindici o sedici, sono stati quelli dei professori *Romani dell'Istituto di Udine*, lo Savio di quello di Livorno, e Soliotti di quello di Portomaurizio. »

Se Giove Pluvio non ci assiste presto, avremo guai sicuri. Cerere frugifera volse quest'anno il più bello de' suoi sorrisi alle nostre campagne, che promettevano ogni ben di dio; quand'ecco i senegalici calori compromettere in sul più bello le speranze concepite, ed i venti boreali minacciare il colpo di grazia! Giove Pluvio, *te rogamus audi nos!* mandaci giù quanta più puoi benefica pioggia, magari a catinelle, ma chiudi a tempo il celeste inaffiatojo, onde non s'abbia poi a *dirti co' denti stretti*: troppa grazia!

E non soltanto nella campagna, ma anco in città c'è bisogno d'acqua: le patriottiche fontane vengono chiuse e non danno tanto da servire agli usi domestici. Le strade poi, colla insufficientissima inaffiatura che somministra l'impresa, hanno proprio assoluto bisogno della provvidenza celeste. Al Municipio sia gloria ed onor!

Certe strade. Che si possa attendere a tutte le strade di Udine in una sol volta, no — Che si abbia cura delle principali, sì — Questo lo diciamo per la piazza dell'ospitale; c'è tanta di quella polvere quanta se ne può trovare nei deserti.

Ci rivedremo nelle giornate piovose!

Sconcio. Non abbiamo termini sufficienti per stimmatizzare coloro che pubblicamente e nelle più frequentate vie si permettono di lordare senza riguardo dei passanti, e senza pensare al caldo che abbiamo e che rende più insopportabile il puzzo derivante. — Un rimedio solo ci sarebbe: Prima, aumentare il numero dei cosidetti monumenti vespasiani e poi infliggere multe ai trasgressori senza riguardo ad alcuno. Energia ci vuole!

È stato perduto da via della Posta alla piazzetta del Duomo un portafogli contenente due cambiali ed una lettera d'obbligo del totale importo di lire 712, più quattro lire in note di banca. L'onesto trovatore che lo portasse all'*amministrazione del nostro* giornale riceverebbe competente mancia.

Il banchetto fissato per domani a Pordenone, rimane sospeso fino a nuovo avviso.

La Corte d'Assisie riposa oggi, domani e domenica. Lunedì alle ore undici verrà ripreso il dibattimento a carico del Siega e coimputati. Siccome le orazioni degli avvocati saranno il boccone più ghiotto di questa importantissima causa, così stimiamo ben fatto il darne avviso ai lettori.

Primo, avrà la parola l'avvocato dottor D'Agostini, poi il di lui collega avvocato dottor Centa, quindi il Procuratore del Re cav. Sighele per la sua requisitoria.

In appresso parleranno gli avvocati della difesa.

Son nove i legali che arringheranno. Che grazia di Dio di parole! Sarà peraltro il caso di dire che, dalla bocca di tante brave persone, sgorgheranno:

« Più che mel dolci, d'eloquenza i fiumi. »

Orecchie da mercante. In tutte le città del mondo i lagni del pubblico esposti col mezzo della stampa vengono presi in considerazione e appagati, se trovati giusti. Da noi la cosa è diversa; ieri per esempio, fuori di porta Aquileja suonava la banda militare e non si pensò d'inaffiare la strada esterna minimamente. Lasciamo pensare ai lettori il bel servizio che produceva il via vai dei carri e carrozze che sollevavano nembi di polvere! Orecchie da *mercante!*

Desiderio. Un frequentatore del *Sociale* ci scrive:

« Siccome non tutti hanno nè il *tempo* nè la *pazienza* di recarsi a teatro un'ora prima che cominci lo spettacolo per serbarsi una sedia in galleria, così l'impresa farebbe ottima cosa, senza porre una tira che è troppo, stabilire 25 cent. pei giorni di lavoro e cent. 40 pei festivi. »

Ecco servito il signor frequentatore, quantunque sia capitato un po' in ritardo. Il provvedimento da lui suggerito può del resto tornar utile per le rappresentazioni che ancora restano.

Teatro Sociale. Jeri sera i principali esecutori dei *Puritani*, signora Moisset e signori Renconi, Moriami e Novara, ottennero applausi vivissimi e chiamate nei punti principali del bellissimo lavoro Belliniano.

Anche le sacerdotesse di Tersicore nel balletto meschinuccio anzichenò, seppero farsi applaudire, come, del resto, le altre sere. Se non le abbiamo nominate prima d'oggi non ci credano per questo.... puritani più dei *Puritani*. Anzi!

Questa sera **riposo.**

Il programma per le ultime recite, venne di nuovo modificato nel modo seguente:

Domani, sabato	1 settembre		**Puritani.**
Domenica	2	»	**Puritani.**
Lunedì	3	»	**riposo.**
Martedì	4	»	**Africana.**
Mercoledì	5	»	**riposo.**
Giovedì	6	»	**Africana.**

Nel giardino al « Friuli », questa sera concerto musicale del bravo sestetto udinese, con straordinaria illuminazione.

Libro nero. Nel 26 certo Fedini Carlo da Mel (Belluno) che trovavasi a Resiutta per oggetti di lavoro, essendo ubbriaco si pose a dormire sdraiato nel mezzo dello stradale Rio Deselis. Verso le 7 pom. passava sul corpo del Fedini un carro tirato da due muli, sul quale stava addormentato il conduttore, tale Martin da Pontafel. Alle grida del disgraziato il Martin si svegliò e si *diede alla fuga*, e due individui accorsi sul luogo trasportarono tosto il Fedini in una vicina baracca, ma dopo pochi istanti spirò. Ieri si costituì in carcere a Cividale *un tale A. A. asserendo di aver ferito in* rissa certo A. V. che sembra versi agli estremi. I RR. Carabinieri di Pontebba arrestarono nel 27 corr. S. G. imputato di grave ferimento in persona di Martello Antonio di Roana (Asiago.)

L'assassinio di Aris. Nel *Libro nero* del 27 corr. abbiamo accennato come nella mattina del 23 certo Antonio Venturini *di Teor venisse assassinato sulla strada* bassa vicino Aris.

Sembra che il fatto vada assumendo un carattere gravissimo: siccome però ora si sta facendo l'istruttoria, così oggi stimiamo prudente di null'altro aggiungere, riservandoci a tempo opportuno di ritornare sul fatto stesso.

Ogni giorno una. Un giovine medico si lagna di un *malessere generale* e se ne confida a un amico. E questi:

— *Medice, cura te ipsum!* — gli rispose.

— *Non son così bestia!* — *esce a dire* il dottorino.

COSE D'ARTE

Il professore Gaetano Trezza sta per pubblicare presso la Ditta Drucker e Tedeschi di Verona un volume di critica filosofica e letteraria. Pubblichiamo l'indice delle materie, che è il seguente:

Introduzione — I. Ernesto Renan — II. Lo scheletro — III. Il Cristianesimo e la scienza — IV. Orazio Flacco — V. Il Gesù della leggenda e il Gesù della storia — VI. I filosofi italiani del secolo XIX — VII. Aleardo Aleardi — VIII. La natura fantastica e la natura scientifica — IX. I miti indoeuropei — X. Antichità e modernità — XI. Critica della coscienza — XII. Un dramma filosofico (Abelardo) — XIII. La leggenda di Saffo — XIV. Torquato Tasso — XV. Classicismo e Romanticismo — XVI. Nicolò Macchiavelli — XVII. Una forma nuova di liriche (Odi barbare) — XVIII. Francesco Petrarca. Il suo Misticismo ed il suo Canzoniere — XIX. L'Inconscio — XX. L'Ideale estetico — XXI. Nerone — XXII. Satanismo.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 30. Circa la liquidazione della Banca Toscana ci danno le seguenti spiegazioni. La parte attiva che risulterebbe dalla liquidazione stessa formerebbe il capitale di una nuova Banca di deposito e sconto, la quale avrebbe succursali in tutti i luoghi in cui ne contava la Banca precedente. È probabile che *parte* degli azionisti della Banca Toscana riceva il suo capitale in azioni della Banca Nazionale.

Assicurasi che il riscatto della Regia darebbe un beneficio di 15 milioni, che Depretis impiegherebbe immediatamente per diminuzione della tassa sul macinato. La nuova legge comunale consterebbe soltanto di 15 articoli: la legge Elettorale proporrebbe lo scrutinio delle liste con un lievissimo allargamento di suffragio e di riforme dei seggi elettorali.

Parigi, 30. Gambetta, avendo pronunciato il suo discorso di Lilla, in una riunione privata, verrà processato come complice de' giornali che la riprodussero.

Il ministero Broglie-Fourtou spera che la condanna abbia a renderlo ineleggibile.

È arrivato Crispi ed ebbe importanti colloqui.

Gambetta ed il gerente della *République Française* sono citati per domani davanti al giudice istruttore di Parigi.

Vienna, 30. Un telegramma da Cracovia annuncia che alla frontiera austriaca e germanica vennero aumentate le sentinelle per impedire l'accesso ai disertori polacchi.

Dalla *Neue freie Presse*:

Costantinopoli, 28. La battaglia al passo di Schipka continua con successo alle armi ottomane. I Russi perdettero finora 3000 uomini.

Schumla, 28. Dopo due giorni di combattimento privo di risultati al passo di Schipka si venne jeri ad una sanguinosa battaglia colla quale le truppe di Suleiman Pascià s'impadronirono d'assalto di quasi tutte le posizioni fortificate del nemico; i Russi perdettero 2000 uomini fra morti e feriti.

TELEGRAMMI
POLITICI

Parigi, 30. — Gambetta ed il gerente del giornale la *République Française* sono citati per domani dal giudice d'istruzione della Senna.

Costantinopoli, 29. — Namyk fu nominato presidente del Consiglio nella direzione delle operazioni militari.

Bukarest, 29. — La Rumenia non *conchiuderà una Convenzione militare con* la Russia. L'esercito rumeno opererà d'accordo coi russi, ma conserva la sua individualità.

Belgrado, 29. — Gruic fu nominato capo di stato maggiore.

Belgrado, 30. — La situazione non è allarmante come la rappresentano i *giornali esteri. La misura della mobilizzazione* è ordinata. Confermasi che il governo ricusi i servigi di Fadajeff.

DELLA GUERRA

Bukarest, 29. — La divisione rumena presso Plewna in uno scontro coi turchi, si diportò bravamente.

Costantinopoli, 29. — Soliman continua ad attaccare le fortificazioni di Schipka.

Gornystuden, 29. — Nel passo di Schipka non havvi truppa turca. Nelle nostre vicinanze ignoransi le intenzioni del nemico. Le perdite dei russi finora, 28 sera, sono di 98 ufficiali e 2633 soldati. Presso Rutschiuk una colonna turca marciò verso Sabina ma fu respinta; 6000 circassi ed un un battaglione sortendo da Rutschiuk verso Kadikos furono respinti. Nel basso Danubio ebbero luogo due scontri di cavalleria favorevoli ai russi.

CORRIERE DEGLI AFFARI
31 agosto

Zuccheri. — *Genova*, 28 *agosto*. Il mercato seguita nella massima calma ed in via di progressivo ribasso, tanto nelle qualità greggie che nei raffinati. Anche i mercati esteri ci segnano continua debolezza.

Caffè. — *Genova*, 28 *agosto*. I possessori dell'articolo in generale aumentarono i prezzi per tutte le qualità dopo il favorevole incanto che ebbe luogo in Olanda, per cui in questo momento le speculazioni soprassederono ed il dettaglio è anche limitato (non volendo i compratori pagare prezzi elevati.

Petrolio. — *Genova*, 28 *agosto*. L'articolo subì nella settimana qualche lieve sostegno, tanto per pronto che per futura consegna; ma stante le diverse partite testè giunte, nonchè alcuni carichi che sono viaggianti, per questo l'articolo dovrà nuovamente discendere a prezzi inferiori ed i compratori non fanno acquisti che per il loro bisogno. Segnaliamo la qualità in barili da 75 a 75 1|2 e quello in casse da 71 a 72, il *tutto per 100 chilog. reso franco alla ferrata.*

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 29 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all'ettol. da	L.	22.50 a L.	—.—
(nuovo	»	»	20.— »	21.—
Granoturco	»	»	17.50 »	18.10
Segala vecchia	»	»	—.— »	—.—
» nuova	»	»	12.25 »	12.67
Spelta	»	»	24.— »	—.—
Miglio	»	»	21.— »	—.—
Avena	»	»	10.— »	—.—
Saraceno	»	»	14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50 »	—.—
» di pianura	»	»	20.— »	—.—
Orzo brillato	»	»	28.— »	—.—
» in pelo	»	»	12.— »	—.—
Mistura	»	»	11.— »	—.—
Lenti	»	»	30.40 »	—.—
Sorgorosso	»	»	9.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 29 agosto

Ing.	95.— a 95.1|16	Spag.	11.5|8 a 11.3|8
Ital.	69.3|4 a 69.3|4	Turco	9.9|16 a 9.9|16

FIRENZE 30 agosto

Rend. ital.	77.42.—	Az. Naz. Banca	1915.—
Nap. d'oro (con.)	21.92.—	Fer. M. (con.)	337.—
Londra 3 mesi	27.16	Obbligazioni	237.—
Francia a vista	109.90.—	Banca To. (n.°)	700.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob.	843.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

BERLINO 30 agosto

Austriache	458.—	Mobiliare	342.—
Lombarde	117.—	Rend. ital.	70.70

PARIGI 30 agosto

3 0|0 Francese	70.95	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	106.02	» Romane	240.—
Rend. ital. 5 0|0	70.37	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	150.—	C. Lon. a vista	25.13.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|8
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	95.—
» Romane	65.—		

VIENNA 30 agosto

Mobigliare	201.—	Argento	104.40
Lombarde	70.—	C. su Parigi	47.45
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.—
Austriache	268.—	Ren. aust.	66.80
Banca nazionale	830.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.54.1|2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 30 agosto

Rendita pronta 77,45 per fine corr. 77.55
Prestito Naz. completo 39,50 e stallonato 35.50
Veneto libero 214.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50
Da 20 franchi a L. 21.90
Bancanote austriache 228.—
Lotti Turchi 38.—
Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.85 a 21.90
Bancanote austriache	» 227.50 » 228.—

Per un fiorino d'argento da 2.35 a 2.36.

BORSA DI VIENNA, 30 agosto (uff.) chiusura
Londra 119.— Argento 104.40 Nap. 9.54.—

BORSA DI MILANO, 30 agosto.
Rendita italiana 77.42 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.90 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.33 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (*)

Con Decreto 9 agosto 1877 N. 557 del Tribunale Civile di Udine venne nominato un curatore temporaneo a Zai Paolo-Giacomo di Tarcento, contro il quale al Tribunale stesso pende procedura per inabilitazione.

Si porta ciò a conoscenza del pubblico onde non cada in conseguenze dannose che potrebbero essere tese dal Zai suddetto.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(722)

N. 898.

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Porcia di Pordenone

Avviso.

In seguito a deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale adottata e resa esecutoria dal Consiglio Comunale in seduta d'oggi, a termini dell'articolo 135 della legge Comunale e Provinciale, dovendosi provvedere alla nomina dell'Esattore Comunale pel quinquennio da 1 gennaio 1878 al 31 dicembre 1882 mediante terna, e verso l'aggio non maggiore del 3 per cento, tanto per la riscossione delle imposte dirette, sovraimposte, tasse Provinciali e Comunali, che delle rendite patrimoniali, s'invitano tutti quelli che aspirassero ad essere compresi nella terna indicata, a presentare a questo Municipio non più tardi del giorno dodici settembre prossimo venturo la loro domanda di concorso alla nomina d'Esattore Comunale per il quinquennio predetto, in carta bollata corredata da scheda suggellata contenente l'offerta in diminuzione dell'aggio sopra fissato. Detta domanda dovrà contenere la dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina d'Esattore Comunale, per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalle Leggi 20 aprile 1871 n. 192 e 30 dicembre 1876 n. 3591, dal Regolamento 25 agosto 1876 n. 3305, sulla riscossione della tassa di macinazione e dai capitoli normali approvati col Ministeriale Decreto 25 agosto 1876 n. 3304.

Dovrà esservi unito altresì il certificato comprovante l'effettuato deposito nella Cassa di questa Esattoria Comunale della somma di l. 935, in danaro od in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno antecedente a quello del versamento.

Subito dopo formata la terna e nominato l'Esattore, dalla Giunta sarà restituito il deposito agli aspiranti non prescelti.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna ed alla nomina, alle domande di quegli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall'articolo 14 della Legge 20 aprile 1871.

La cauzione che l'Esattore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dagli articoli 16 e 17 della Legge *succitata, è di l. 6740, seimila settecento* e quaranta.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'articolo 99 della ripetuta Legge, staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Porcia, li 26 agosto 1877.

Il Sindaco
Endrigo.

---

(723)

(1 pubb.)

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine

BANDO

per rivendita di beni immobili al pubblico incanto.

Nel giudizio di espropriazione promossa dalla R. Amministrazione del Demanio dello Stato rappresentata in Udine dal R. Intendente Provinciale di Finanza, ed in Giudizio dal Procuratore e domiciliatario avv. dott. Alessandro Delfino qui residente

in confronto

delli Giuseppe e Luigi Duca fu Leonardo di Pozzuolo, debitori, non comparsi, in seguito ai precetti 12 e 17 gennaio 1873, trascritti in quest'Ufficio Ipoteche nel 4 aprile successivo, ed in esecuzione alla sentenza di autorizzazione a vendita 18 aprile 1874 proferita da questo Tribunale, notificata nel 18 Giugno successivo, ed annotata in margine alla trascrizione dei detti precetti nei giorni 18 luglio pur successivo e 13 dicembre 1875, pubblicato il bando in quest'ultima data, all'incanto tenutosi del 28 gennaio 1876, stabilita con Ordinanza 15 novembre precedente, Monticolo Sante di Antonio di Pozzuolo, che elesse domicilio in questa Città presso il sig. Giuseppe Fadelli, si rese compratore per il prezzo di l. 750, dei beni stabili compreso del lotto I° del bando precitato, e qui in appresso descritti. — Ma non avendo il detto compratore adempiti gli obblighi della vendita, ad istanza della espropriante R. Amministrazione Demaniale venne in di lui confronto ed in sua contumacia ordinata con sentenza 28 febbraio a. c. la rivendita dei beni.

Tale sentenza fu notificata nel 21 aprile p. p. e nel 14 maggio successivo venne trascritto in quest'Ufficio Ipoteche ed annotata in margine della trascrizione della Sentenza di vendita 28 gennaio 1876.

Conseguentemente si rende noto che davanti questo Tribunale e nell'udienza pubblica del giorno 2 ottobre p. v. stabilita con Ordinanza 2 andante sarà tenuto il nuovo incanto sul dato di l. 351 41, per la rivendita al maggior offerente degli immobili in seguito descritti, in un unico lotto, ed alle condizioni sotto riportate:

Descrizione dei beni da rivendersi

Lotto unico

In distretto di Udine ed in mappa stabile di Pozzuolo:

Aratorio delineato ai n. 1205, 1236 di pert. 4.38, pari ad are 43.80, colla rendita di l. 10.08, *coi* confini il n. 1205 settentrione strada, levante Colaetta Angela q. Domenico, mezzodì Gradenigo fu nob. Cecilia, ponente Tomadini Francesco fu Giuseppe, ed il *n.* 1236 settentrione Cosattini Enrico fu Antonio, levante Tomadini Giovanni q. Antonio, mezzodì Tomadoni Giovanni q. Antonio, ponente, Tomadoni Gioseffa fu Giuseppe pupilla in tutela De Carli Pietro.

I fondi sudescritti furono gravati nell'anno 1873 del Tributo Erariale di l. 2.72.

condizioni:

1. La rivendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti sì attivi che passivi che vi sono inerenti, senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La rivendita seguirà in un sol lotto e l'*incanto* si aprirà sul prezzo di lire 351:41, pel quale gli immobili esecutati furono già *deliberati presso* l'Intendenza di Finanza dagli originari debitori fratelli Giuseppe e *Luigi* Duca.

3 La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli enti posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore a cui carico stanno anche tutte le spese d'incanto ancora insolute a partire dalla Citazione per autorizzazione a vendere e quelle relative alla presente rivend dalla Citazione in avanti

5. Ogni *aspirante all'*asta dovrà p viamente depositare in Cancelleria il c cimo del prezzo di incanto importa l. 35.15 oltre la somma determinata bando per le presuntive spese.

6. Il compratore degli immobili 20 giorni dalla rivendita definitiva do pagare alla R. Amministrazione d Finanze senza attendere il proseg mento della graduazione, quella pa del prezzo che corrisponde al cred della Amministrazione stessa per ca tale accessori e spese. In difetto di c vi sarà astretto con tutti i mezzi acc sentiti dalla legge e colla rivendita de immobili aggiudicatigli a sue spes rischio, salvo l'obbligo nella esecuta Amministrazione di restituire a chi ragione quel tanto coi rispettivi intere per cui in conseguenza della grad zione non risultasse utilmente colloc

Il deposito per le spese di cui a condizione 5 viene determinato in approssimativa in l. 100.

Si avvertono poi i creditori iscri come lo furono *del* pari col preceder bando 13 decembre 1875, che con Sentenza 18 aprile 1874 che autoriz l'incanto, venne loro ordinato di dep sitare in questa Cancelleria le loro d mande di collocazione motivate ed documenti giustificativi nel termine giorni trenta dalla notificazione d detto bando, all'effetto della gradu zione, alla cui procedura venne delega il Giudice di questo Tribunale sig. Vi cenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria *del Tribunale Civ. e C.*
li 17 agosto 1877.

Il Cancelliere
Lod. Dott. Malagnti

INSERZIONI A PAGAMENTO

ECONOMIA

MOBILI IN FERRO

Pieno e vuoto

e

MACCHINE DA CUCIRE

delle più accreditate fabbriche nazionali ed esteri.

Letti in ferro con elastico privilegiato da L. 36 a 150.

Letti in ferro con elastico e matterasso da L. 60 a 200.

Lettini da fanciullo con sponde, Culle a bomba, Brande di varie forme, Portamantelli, Portacatini, Panche e Sedie da Giardino, elastici di tutte le dimensioni.

Presso *L. B. Venturini*

UDINE — Via Grazzano N. 9 — **UDINE**

SOLIDITÀ

IGIENE

ELEGANZA

BAGNI DI MARE

A DOMICILIO

guardarsi dalle imitazioni o contrafazioni

Sale Naturale di Mare economico del Farmacista *Migliavacca* di Milano.

Misto per bagno salso artificiale premiato e preparato in Treviso dal chimico *Giuseppe Fracchia.*

DEPOSITO in Udine, alla Farmacia Reale di *Antonio Filippuzzi.*

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 1

AVVISO

Tutte quelle persone che ebbero ricorso al Signor **Cabalista** di Vienna e che si trovano in possesso del *formulare* dovuto per ottenere i suoi risultati *cabalistici per vincere al Lotto*, sono invitati, nel loro proprio interesse, a volergliele respingere corredato e firmato a norma delle prescrizioni contenutevi al più presto possibile, essendochè l'evoluzione numerica che ebbe luogo nelle estrazioni passate lascia presagire

GRANDI VINCITE DI TERNI

nei mesi di agosto, settembre e ottobre di questo anno in tutte le Ruote del Regno.

Le *persone poi* che non trovansi peranco in possesso del programma e formulare in questione potranno dirigere domanda diretta scrivendo:

— Al Cabalista *moderno* **A. K.** *in* Vienna posta restante — con inclusevi le spese postali del riscontro, che tosto sarà loro trasmesso.

Il Segretario
C. M.

Importante notizia bacologica

Nuova Importazion

SEME BACHI DELL' ISOLA DI CIPRO

ASIA MINORE

Estratto dal giornale *IL SECOLO* - Milano 7-8 Luglio

Memoriale dei privati - bozzoli. - Il console di Cipro, **in un suo rapporto diretto al *nostro ministro degli affari esteri*, annunzia che il raccolto serico di quest' anno in quelle contrade è stato abbondantissimo. I bachi furono *esenti da qualsivoglia malattia.* e tutti processi della loro coltura riescirono pienamente.**

Seme sano per progresso naturale

Grande economia, – Bozzoli pregiati. – Ottime riproduzioni. – Il prezzo sarà di molto inferiore a quelli sinora in commercio. – La nostr ditta ne intraprende per la prima, l'importazione inviando un esperto incaricato in quell'isola fertilissima raccomandato a diretti corrispondenti d Larnaka e Nicosia. – *Anticipazione L. 5 per Oncia.*

N.B. *Siccome sarà forse impossibile per questa spedizione di acquistare tutto il quantitativo di Seme che verrà ordinato, si terrà quin calcolo delle prime sottoscrizioni ricevute fino a completo esaurimento della semente importata.*

Cartoni Originari Giapponesi Annuali Verdi e Bianchi - Provincie distinte - Anticipazion L. 2,50. - Garanzia di nascita. Prezzo L. 12,50 cadauno.

Le sottoscrizioni si ricevono anche a 1|2 Vaglia postale in MILANO presso la Ditta *Arienti e Gadda,* Monte Napoleone 11. Provincie pres gli incaricati della stessa.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.